

La seduta comincia alle 10.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Esame in sede referente dei disegni di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (Approvato dal Senato) (1984); Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (Approvato dal Senato) (1985); Prima Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (Approvato dal Senato) (1985-bis); Seconda Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (Approvato dal Senato) (1985-ter).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame congiunto in sede referente dei disegni di legge già approvati dal Senato: « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) »; « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 »; « Prima Nota di variazioni al bi-

lancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 »; « Seconda Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 ».

Saluto innanzitutto il sottosegretario Vegas nonché i colleghi, augurando a tutti un proficuo lavoro.

Ricordo che, secondo quanto convenuto in ufficio di presidenza, il termine per la comunicazione delle iscrizioni a parlare in discussione generale è fissato per le ore 12 di oggi; invito quindi i colleghi che intendano iscriversi a farlo tempestivamente al fine di consentire un'adeguata programmazione dei lavori.

ANTONIO BOCCIA. Signor presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per segnalare che il Governo non ha ancora presentato la relazione di sintesi sugli interventi realizzati nelle aree depresse e sui risultati conseguiti, con particolare riguardo alla ricaduta occupazionale, alla coesione sociale e alla sostenibilità ambientale, nonché alla ripartizione territoriale degli interventi. Ricordo che tale adempimento è prescritto dall'articolo 20 della legge n. 144 del 1999 ed avrebbe dovuto sostanzarsi nella presentazione di un allegato alla Relazione previsionale e programmatica. Ritiengo che la trasmissione alla Commissione bilancio del documento richiamato dovrebbe essere considerata come condizione pregiudiziale rispetto all'apertura della discussione sui disegni di legge finanziaria e di bilancio.

PRESIDENTE. Ritengo l'osservazione del collega Boccia meritevole di risposta e chiederei al sottosegretario Vegas se voglia replicare.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Si tratta di dati contenuti nella Relazione previsionale e programmatica per il 2002: se, eventualmente, dovessero essere predisposti dati ulteriori, sarà compito del Governo fornirli alla Commissione.

In ogni caso, considero improprio, dopo il passaggio in prima lettura al Senato, annettere alla mancata presentazione della relazione richiamata dall'onorevole Boccia effetti vincolanti ai fini dell'apertura del dibattito in Commissione bilancio; l'esame si svolge alla Camera in seconda lettura e problemi analoghi non sono stati sollevati prima dell'inizio della discussione al Senato.

ANTONIO BOCCIA. È comunque una violazione di legge!

PRESIDENTE. Immagino che l'onorevole Boccia non sia soddisfatto della risposta del sottosegretario Vegas ma, assodato che non vi è una preclusione in tal senso, dobbiamo iniziare la discussione, anche perché siamo un po' in ritardo rispetto alla tabella di marcia prevista.

ANTONIO BOCCIA. Vi è almeno una speranza?

PRESIDENTE. Mi pare si sia capito che una speranza la possiamo coltivare; il sottosegretario Vegas avrà senz'altro cura di consegnare eventualmente il materiale alla Commissione prima che inizino le votazioni.

Il relatore per il disegno di legge finanziaria, onorevole Conte, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per il disegno di legge finanziaria*. Anzitutto, desidero ringraziare tutti i colleghi della V Commissione per la pazienza ed i contributi al miglioramento del testo che sicuramente porteranno durante l'esame della finanziaria. Da parte mia, vi sarà la massima disponibilità nei confronti, naturalmente, sia della maggioranza sia dell'opposizione. Permettetemi anche di ringra-

ziare l'onorevole Boccia per lo stimolo che da lui verrà continuamente sulle questioni procedurali. Spero, però, che progrediremo anche per quanto riguarda la parte sostanziale della discussione.

La mia relazione oggi sarà improntata anzitutto su questioni di carattere generale e sulla presentazione del testo quale pervenutoci dal Senato. È mia intenzione, in sede di replica, acquisite tutte le considerazioni svolte dai colleghi, tenere conto degli elementi che scaturiranno dalla verifica, nel concreto, delle modifiche possibili e delle intenzioni del Governo. Quest'ultimo, per parte sua, renderà noto quali siano i margini di manovra che abbiamo per migliorare — se possibile significativamente — il testo.

Non svolgerò oggi la solita discussione di tutti gli anni. Abbiamo peregrinato, negli scorsi anni, dal 1994 ad oggi, in tutte le sale del Palazzo: siamo stati in quelle della Lupa e della Regina; l'anno scorso nella sala del Mappamondo, la stessa di oggi. Sempre ci siamo posti la questione della differenza di approccio (non me ne voglia il sottosegretario Vegas) tra il Senato e la Camera, registrando una obiettiva differenza anche di disposizione da parte del Senato — che ha margini di manovra molto più elevati rispetto alla Camera — ad apportare sostanziali modifiche ai testi. Si tratta di modifiche molto spesso discutibili ma che, comunque, fanno parte della prassi.

Venendo alla discussione relativa alla manovra finanziaria, credo sia opportuno preliminarmente evidenziare che ci troviamo di fronte ad una finanziaria difficile perché calata in un contesto internazionale difficile. Di conseguenza, anche le previsioni fatte prima nel Documento di programmazione economico-finanziaria e, poi, nell'assestamento possono essere più o meno condivise per il breve periodo ma lasciano, per il periodo più lungo (2003-2004), un largo margine di incertezza. Per il 2002, sapete che tra i vari istituti di ricerca vi è molta differenza nella stima dei dati relativi alla crescita del PIL: si passa dalle valutazioni fatte dall'ISAE — oscillanti tra l'1,3 ed il 2 per cento — alla

previsione del Fondo monetario internazionale, la cui stima è intorno all' 1,4 per cento. Comunque, gli istituti internazionali non riescono a fare previsioni e tengono un *range* fra l'1,1 e l'1,8 per cento. Ciò naturalmente avrà una certa rilevanza.

Ci troviamo in una situazione fortemente determinata dallo scenario internazionale e dalla durata della guerra. Essendo generalmente un ottimista, vorrei ricordare ai colleghi che tutte le crisi internazionali — la guerra in Corea, la vicenda del Vietnam, la guerra del Golfo — se hanno avuto una forte ripercussione sui mercati internazionali, sono state seguite da forti riprese per cui si sono avuti dei rimbalzi molto più forti rispetto alle situazioni antecedenti. Ciò porta a considerare che, se l'andamento della guerra in Afghanistan, e comunque la crisi relativa al terrorismo internazionale, non avrà una lunga durata, potremo avere effetti importanti già a partire dal 2002. Un rimbalzo dell'economia mondiale potrebbe essere di grande aiuto rispetto alla nostra situazione interna. D'altra parte, è chiaro che non abbiamo certo la possibilità di manovra degli Stati Uniti, che hanno perseguito una politica monetaria ma anche una politica tesa ad aumentare i consumi grazie alle loro grandissime disponibilità. Noi abbiamo il debito pubblico e la necessità rispettare le condizioni fissate dal patto di stabilità quindi, i margini di manovra sono molto più limitati.

Naturalmente voglio anche prendere in considerazione le critiche pervenute dall'opposizione in relazione al fatto che la manovra è considerata poco espansiva. A tale critica si può rispondere guardando il quadro nel quale essa era stata pensata. Intanto, quest'ultima sconta gli effetti dei vari provvedimenti di legge succedutisi nel programma dei cento giorni: la legge n. 383 del 2001, la cosiddetta Tremonti-bis; la legge n. 350 del 2001, sulla velocizzazione dei processi di valorizzazione e vendita del patrimonio immobiliare pubblico; la n. 351 del 2001 sull'introduzione dell'euro ed il rientro dei capitali detenuti all'estero; il decreto-legge n. 347 del 2001 sul sistema sanitario, ora convertito nella

legge n. 405 del 16 novembre 2001. Tutti questi provvedimenti fanno da cornice alla finanziaria che è servita, insieme agli altri provvedimenti, ad aggiustare complessivamente i conti.

Non entrerò nella polemica relativa al cosiddetto buco nei conti pubblici perché ormai superata, ricordo però che il Governo è stato costretto a cercare di riportare il rapporto deficit-PIL intorno all'1-1,1 per cento (cifra che poi sarà valutata in sede di consuntivo); ciò è stato possibile a seguito dei miglioramenti ottenuti con interventi, per l'anno 2001, che hanno inciso per circa 2.619 milioni di euro.

Resta fermo quanto stabilito dal ministro Tremonti e dal Governo in tema di mantenimento del patto di stabilità che prevede per il nostro paese un livello di indebitamento netto pari allo 0,5 per cento per l'anno 2002, tenendo conto dell'ammontare dell'avanzo primario, pari a 56.397 milioni di euro, e della spesa per interessi, pari a 74.628 milioni di euro. In merito al peso della spesa per interessi sull'intero bilancio pubblico, aspetto questo sostanzialmente condiviso da tutti gli studiosi della materia anche a livello internazionale, abbiamo per il futuro una prospettiva ottimistica, in quanto il calo dei tassi di interesse risulta essere ormai generalizzato; è vero anche che, nell'ambito dell'economia, esiste un limite oltre il quale non si può andare; a tal proposito, risulta interessante uno studio effettuato sull'economia giapponese, la quale non ha tratto alcun beneficio da tassi di interesse praticamente nulli.

La discesa dei tassi di interesse avrà un effetto positivo sul bilancio; sullo stesso avrà un decisivo e importante effetto anche la dinamica flettente del prezzo del petrolio. Riguardo a questo aspetto qualcuno sostiene che quando tale prezzo scende in misura eccessiva si verificano dei rimbalzi tecnici che conducono, molto spesso, ad una lievitazione molto forte del prezzo stesso; al riguardo però bisogna tenere conto della recente decisione della Federazione delle Repubbliche russe di contenere il taglio della produzione di petrolio a cinquantamila barili al giorno,

che condurrà nell'immediato ad un calo del prezzo, oggi attestato intorno ai 17 dollari al barile. Alcuni analisti considerano anche la possibilità che, se dovessero rimanere invariate le condizioni del mercato e tenendo conto della crisi internazionale, si registri un contenimento dei consumi — che evidentemente non potrà essere scontato in questo periodo invernale, durante il quale i consumi tendono a crescere — e sostengono che si possa addirittura giungere, entro un breve periodo, alla soglia dei 10-11 dollari al barile. Se questo dovesse accadere, determinerà effetti positivi sulla economia del nostro paese, fortemente influenzata dal prezzo del petrolio. Pertanto, la discesa dei tassi di interesse e il calo del prezzo del petrolio non potranno che arrecare benefici al paese.

Ritornando a quanto detto all'inizio in tema di verifica del quadro della manovra di finanza pubblica, alle azioni adottate nel 2001 occorre aggiungere gli effetti degli interventi per l'economia, valutati in 9.528 milioni di euro, degli interventi correttivi di finanza pubblica, valutati intorno ai 17.146 milioni di euro, nonché gli effetti indotti, pari a 1.433 milioni di euro. Ciò conduce, tenuto conto dell'avanzo primario programmatico pari a 68.067 milioni di euro e della spesa per interessi, ad un deficit programmatico pari a 6.560 milioni di euro.

Per quanto concerne il quadro tendenziale, modificato dalla nota di aggiornamento del DPEF, emergono dei dati interessanti per il complesso della nostra economia. L'aumento del PIL programmato era del 2,3 per cento, adesso è stato rivisto dal Governo intorno all'1,7 per cento. A tal proposito ricordo, senza alcuna vena di polemica, che negli ultimi anni tutti i dati previsionali relativi al PIL ed alle principali grandezze del quadro macroeconomico sono stati quasi sempre errati; in una situazione anormale, come quella odierna, non si può che tentare di effettuare delle analisi e delle proiezioni. In questo caso è opportuno attendere l'evoluzione degli eventi (solo dieci giorni fa le truppe dell'Alleanza del nord si trovavano stabil-

mente nella parte settentrionale del paese, oggi sono già cadute le principali città, eccetto Kandahar), per valutare le ripercussioni in termini di costo che la guerra in Afghanistan può comportare per il nostro paese; è ragionevole pensare, pertanto, che solo fra qualche altro giorno si potrà avere un'idea più chiara di quale sarà l'andamento di tale guerra e degli effetti che essa produrrà sullo scenario internazionale. Naturalmente, le previsioni elaborate dal Governo non possono non scontare la situazione attualmente esistente a livello internazionale; situazione di cui si è tenuto conto nella nota di aggiornamento al DPEF con riferimento alle previsioni relative alle importazioni, alle esportazioni e agli investimenti fissi. Tali variazioni potrebbero però essere rivedute in maniera espansiva, nel momento in cui si chiarirà la situazione a livello internazionale.

Dai dati relativi al complesso delle entrate (aprofitto per ringraziare gli uffici che, nonostante qualche amnesia e qualche puntigliosità, hanno svolto un lavoro straordinario nel preparare il materiale messo a nostra disposizione), si può verificare che si è registrato un miglioramento rispetto all'andamento tendenziale del 2001 pari a circa 5 mila miliardi di lire, giustificato dal Governo con la riduzione degli stanziamenti previsti in bilancio per la spesa corrente e dall'accelerazione delle procedure di vendita degli immobili dello Stato. La vendita degli immobili costituisce un aspetto interessante, soprattutto se si considera — lo dico senza voler fare polemica — che tutti i diversi interventi operati in merito, a partire dal 1996, sono sostanzialmente falliti. Oggi si è intrapreso una nuova strada — quella della cartolarizzazione — che dovrebbe condurre a vendite più rapide, anche se gli esperti sostengono che la stima del Governo risulta essere forse esagerata, soprattutto perché manca un quadro complessivo del patrimonio immobiliare pubblico; tuttavia riteniamo che la cifra che ci aspettiamo di incassare con la messa in opera di tale strumento (che ha già dispiegato un certo effetto sui conti per

l'anno 2001), possa essere effettivamente conseguita nel 2002. Naturalmente pesano anche, ai fini della riduzione della spesa, l'abbassamento dei tassi di interessi e la ristrutturazione delle modalità della gestione delle emissioni pubbliche.

Una considerazione particolare va svolta in ordine alla copertura della legge Tremonti-*bis*; la Commissione bilancio ha avuto modo di svolgere delle riflessioni in merito a tale provvedimento; qualcuno, evidentemente non convinto di quanto era stato in quella sede valutato, ha pensato bene — e il Governo si è adeguato — di prevedere una sorta di clausola di salvaguardia in relazione agli effetti di tale legge; clausola che ritroviamo nel testo, ma che riteniamo non serva. D'altronde, tale legge segna sicuramente un punto di svolta rispetto al passato, in considerazione del fatto che il meccanismo previsto dalla DIT risultava poco parametrato nei confronti delle piccole e medie imprese e, allo stesso tempo, troppo complicato, anche se bisogna ammettere che la scelta effettuata dal Governo di procedere attraverso un disegno di legge piuttosto che con un decreto-legge ha determinato un rallentamento in materia di investimenti. Ciò è innegabile, considerando che la gran parte delle imprese hanno atteso, prima di procedere ad effettuare investimenti, di avere un quadro legislativo chiaro. Comunque, questo rallentamento degli investimenti può, alla luce di quanto accaduto l'11 settembre, essere considerato positivamente; oggi, man mano che il quadro internazionale si va chiarendo, la Tremonti-*bis* potrà permettere alle imprese di procedere a maggiori investimenti che, a loro volta, significano maggiori risorse per il paese, maggiore occupazione e così via.

La manovra prevede interventi a sostegno dell'economia, per il triennio, pari a 39.700 milioni di euro che consistono sostanzialmente in minori entrate derivanti dall'aumento, ad un milione di lire, della detrazione per i figli a carico (circa 1.085 milioni di euro), dall'anticipo al primo gennaio 2002 dell'abolizione dell'INVIM (255 milioni di euro), dall'aboli-

zione dell'imposta sulle insegne degli esercizi commerciali (103 milioni di euro).

L'abolizione dell'imposta sulle insegne per gli esercizi commerciali è stata affrontata al Senato e, secondo me, si sono create complicazioni maggiori rispetto al testo originario in ragione di una formulazione che non rappresenta certo un modello di semplificazione del quadro normativo: credo pertanto che dovremo tornare ad approfondire tale argomento, anche perché durante l'esame della legge finanziaria occorre tenere bene in evidenza, con tutte le sue variabili, la questione della potestà impositiva dei comuni che consegue alle modifiche costituzionali in tema di federalismo fiscale.

Vi sono poi minori entrate che hanno carattere temporaneo; per esempio, quelle derivanti dal regime agevolativo delle ristrutturazioni edilizie, valutabili in 270 milioni di euro. Credo che anche su tale argomento sia necessaria una valutazione più approfondita da parte del Parlamento in relazione alle richieste provenienti dal mondo produttivo. Ricorderete la decisione dell'Unione europea circa la deroga per la concessione temporanea della possibilità di ridurre l'IVA in particolari settori. Nei paesi dell'Unione europea le diverse opzioni sono state più o meno utilizzate in maniera uguale: alcuni hanno privilegiato i piccoli lavori (riparazione di calzature piuttosto che rammendo), altri l'assistenza domiciliare. Quasi tutti i paesi hanno utilizzato la norma (la Gran Bretagna ha previsto un regime particolare per le ristrutturazioni edilizie solo per l'isola di Man), che ha carattere temporaneo per un triennio e scade il 31 dicembre 2002. Credo che occorrerà chiedere al Governo di valutare l'opportunità, anche in considerazione delle disponibilità che rileveremo, di un prolungamento delle agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie fino al 31 dicembre 2002.

Un altro intervento a carattere temporaneo riguarda il regime parziale della detraibilità dell'IVA relativa agli autoveicoli aziendali, che è quotato in 113 milioni di euro. Anche per quanto concerne tale tema, credo che si debba svolgere una

discussione almeno in linea di principio, in considerazione del fatto che esiste una procedura di infrazione contro la Francia per l'eccessivo uso di proroghe relative a questo settore, che probabilmente, nel prossimo futuro, potrà essere oggetto di un ripensamento.

Vi sono poi minori entrate per sgravi contributivi (ricordo la riduzione del contributo di maternità e delle aliquote del settore trasporti): rispetto a ciò non possiamo fornire un dato, ma comunque si avrà un'incidenza relativa alla questione della *carbon tax*. Affronto con piacere l'argomento della *carbon tax* perché ci riporta a molte discussioni, svoltesi anche durante l'esame di una precedente legge finanziaria (ricordo che era relatore l'onorevole Cherchi), nelle quali l'opposizione di allora sostenne, nonostante gli impegni presi in relazione al protocollo di Kyoto, l'inopportunità di ragionare intorno all'istituzione della *carbon tax* in quanto non si sarebbe potuta applicare correttamente. I fatti hanno dato ragione all'opposizione di allora perché, subito dopo l'approvazione della *carbon tax*, si è verificato un *trend* ascendente del prezzo del petrolio che ha sconsigliato le manovre di avvicinamento al dato definitivo del 2005 e che, anzi, ha costretto il Governo a prevedere la riduzione di 50 lire sulle accise incidenti sul prezzo dei carburanti.

Sempre nell'ambito delle minori entrate, vi sono gli sgravi contributivi per il Mezzogiorno. La discussione su tale argomento, troverà in me un attento ascoltatore. Ritengo che — non me ne voglia il presidente, che è sufficientemente « nordico » — occorra una valutazione più approfondita sul Mezzogiorno e, anzi, vorrei stimolare i colleghi a formulare proposte che susciteranno in me, e spero anche nel Governo, un'adeguata attenzione, compatibilmente con le risorse a disposizione. Esistono già delle idee in proposito, ma credo che esse vadano inserite in emendamenti che possano essere accolti nell'esame del disegno di legge finanziaria: rispetto a ciò vi è piena disponibilità ad accettare i contributi che emergeranno nel corso dell'esame in Commissione.

Gli sgravi a favore del datore di lavoro comportano una minore entrata pari a 1.170 milioni di euro e ciò costituisce un dato interessante.

È stata formulata una critica complessiva sul disegno di legge finanziaria rispetto alla politica espansiva e dei consumi. Credo che il Governo abbia operato una scelta, determinata anche dalla necessità di mantenersi all'interno del patto di stabilità, che, a mio giudizio, è stata assolutamente ragionevole. Il Governo si è cioè trovato nella condizione di decidere se intervenire attraverso centinaia di provvedimenti microsettoriali o invece operare una scelta più ragionata mettendo a disposizione dei contribuenti risorse per garantire la ripresa dei consumi. Credo di poter affermare che l'aumento delle detrazioni per i figli a carico segna anche una svolta nella politica fiscale italiana, che si è sempre basata sull'individuo anziché sulla famiglia. Ciò rappresenta una svolta importante, che poi sarà sviluppata con il disegno di legge collegato in materia fiscale, che segna anche una più forte accelerazione dell'interesse dell'amministrazione dello Stato nei confronti della famiglia. Qualcuno ha obiettato che le risorse per le detrazioni per i figli a carico sono state reperite dalla mancata riduzione, prevista nella precedente legge finanziaria, del secondo, quarto e ultimo scaglione delle aliquote IRPEF. Proprio in ragione del progetto di un diversa attenzione nei confronti della famiglia, si è ritenuto più utile aiutare le categorie più disagiate, attraverso l'aumento delle pensioni al minimo e delle detrazioni per i figli a carico, perché sono proprio tali categorie ad essere le più propense ai consumi: l'aumento della pensione da 600 mila lire al mese ad un milione, non lo si investe in BOT o azioni, bensì lo si spende nei consumi. Gli interventi a favore delle famiglie, quindi, serviranno al rilancio dei consumi. Qualcuno ha detto che essi rappresentano poca cosa, ma noi abbiamo scelto due interventi significativi proprio in funzione anticiclica; a ciò si aggiungono gli altri interventi conenuti nella Tremonti-bis, che riguardano le imprese.

Per quanto riguarda le maggiori spese, esse sono determinate dal rinnovo dei contratti dei dipendenti della scuola, dei militari e delle forze dell'ordine. Anche in questo caso il Governo ha operato una scelta per rispondere alla richiesta di maggiore sicurezza da parte del paese. Rispetto a ciò sono state previste risorse pari a 3.159 milioni di euro, che per il 2002 rappresentano ciò di cui disponevamo, però negli anni 2003-2004 i fondi a disposizione aumenteranno. Credo sia importante far rilevare che le norme relative all'*outsourcing* e al diverso utilizzo del personale militare serviranno anche per portare sulle strade, ventiquattro ore al giorno, un maggior numero di agenti delle forze di polizia, per garantire quel progetto di nuova sicurezza di cui i nostri cittadini fanno una bandiera assolutamente condivisibile.

Vi sono poi il finanziamento delle pensioni minime, che avrà un impatto pari a 2.169 milioni di euro; i trasferimenti per la fornitura gratuita di libri (sempre nell'ottica dell'attenzione verso le famiglie), pari a 103 milioni di euro; i fondi destinati ai paesi in via di sviluppo. Quest'ultimo argomento, al di là delle polemiche, è estremamente interessante. Il vertice del G8 di Genova appartiene al passato, ma negli incontri tra i governanti dei diversi paesi presenti si mise in evidenza la necessità di un maggiore intervento in favore dei paesi in via di sviluppo. Verificando i conti dello Stato, abbiamo constatato che in realtà l'indice di attenzione verso tale problema, da parte dei Governi che si sono succeduti in Italia, è stato piuttosto basso e, comunque, molto inferiore a quello degli altri paesi appartenenti al G8. Tale intervento, quindi, serve in qualche modo ad avvicinare il livello dei fondi per i paesi in via di sviluppo a quello degli altri paesi. Si tratta di una quota pari a 232 milioni di euro e credo che ciò rappresenti un importante segnale anche per dare un concreto aiuto ai paesi in questione.

Seguono, poi, interventi per l'occupazione, il Mezzogiorno, le infrastrutture e le imprese, nell'ordine di circa 750 milioni di euro.

Gli interventi correttivi si sostanziano in maggiori entrate per un ammontare di 46.600 milioni di euro nel triennio; tali maggiori entrate sono attese dai decreti-legge facenti parte della manovra e concernenti la dismissione dei beni immobili (circa 7.747 milioni di euro); l'emersione del lavoro sommerso (circa 1.033 milioni di euro); la regolarizzazione ed il rimpatrio dei capitali detenuti all'estero (981 milioni di euro). In proposito, gli uffici non hanno condiviso pienamente le quantificazioni fatte dal Governo ma credo che quest'ultimo saprà dare risposte in ordine alle valutazioni compiute. Ricordo a me stesso e ai colleghi che — in considerazione del fatto che, per esempio, anche nell'ultima finanziaria gli effetti della rivalutazione dei beni aziendali furono sottostimati e si sono concretati, invece, in un gettito molto più rilevante del previsto — una visione del futuro più ottimistica con previsioni più favorevoli sarebbe, forse, opportuna. A tale proposito, bisogna aggiungere che i provvedimenti attuativi della legge n. 342 del 2000 sulla rivalutazione dei beni d'impresa sono stati adottati con notevole ritardo: una circostanza — di cui, a mio avviso, non si è tenuto conto nella relazione da parte degli uffici — che avrà un'importanza fondamentale per determinare il gettito complessivo.

Le misure in materia di giochi, recate dalla complessiva manovra impostata dal Governo rappresentano un argomento che eccita gli animi trasversalmente in Parlamento; ne abbiamo avuto qualche segnale nel passato, soprattutto nel corso dell'esame dell'ultima finanziaria. Mi pare che, allora, il più scatenato fosse un rappresentante del gruppo dei democratici di sinistra, di cui, al momento, non ricordo bene il nome. Come alcuni colleghi sanno, ho partecipato attivamente — ora alla VI Commissione, ora alla V Commissione — all'esame delle ultime sette finanziarie, occupandomi della parte relativa alle entrate, anche per supportare l'attività dei relatori di minoranza. Ebbene, l'anno scorso furono appostati 800 miliardi per gli introiti attesi dal Bingo. Sostenni, sin dal primo momento, che non sarebbe stato

possibile incassare quei soldi ma il Governo insistette a lungo in senso contrario. Il 16 dicembre scade il termine per l'apertura delle sale Bingo ma le previste maggiori entrate connesse — a parte, forse, i pochi milioni che potranno derivare dall'apertura di una sala qualche settimana fa a Treviso — non vi saranno. Oggi, dunque, sappiamo con certezza che la previsione di quelle entrate (800 miliardi) ha concorso a determinare il buco di bilancio. Francamente, non sono particolarmente disponibile a dilungarmi sulla questione dei giochi perché mi rendo conto che apriremmo un campo vastissimo, comunque l'idea del Governo di inserire questa partita — pari a 560 milioni di euro — è necessaria e condivisibile, in considerazione del fatto che rispetto al gettito complessivo previsto, il dato più dolente è la diminuzione di circa tremila miliardi delle entrate tributarie derivanti dal settore dei giochi.

Vengo ora alle risorse attese dal disegno di legge finanziaria: la rivalutazione volontaria dei beni di impresa nonché di azioni, quote societarie, terreni edificabili di proprietà dei soggetti IRPEG, per un ammontare pari a 2.434 milioni di euro; la sospensione della riduzione delle aliquote IRPEF che, strettamente collegata all'aumento delle detrazioni per i figli a carico, porta nuovi fondi disponibili, tutti però integralmente utilizzati per 831 milioni di euro; i limiti di incremento alle spese correnti degli enti locali, che fanno parte del quadro più generale del patto di stabilità interno; altre misure riguardanti le pubbliche amministrazioni. Quest'oggi non è presente la collega Pennacchi, alla quale debbo riconoscere di avere avuto, negli anni scorsi, un'attenzione particolare per i problemi della spesa delle amministrazioni pubbliche. Per varie ragioni tali problemi non sono stati ben evidenziati ma, anche in considerazione dell'attuale manovra finanziaria, è necessario per il nostro paese affrontarli. In questa finanziaria ben si vede il lavoro del Governo inteso a portare sotto un'unica regia tutto il quadro finanziario del paese e, quindi, anche ad identificare le risorse e le capacità di investimento. Vi è la necessità di una regia che

conduca le amministrazioni pubbliche e gli enti locali al rispetto del patto di stabilità interno; altrimenti, con una frammentazione per settori e una moltiplicazione dei centri di erogazione, la spesa sarebbe fuori controllo. Credo che tutta l'azione prevista nella finanziaria sia tesa a conseguire tale obiettivo. Comunque, i limiti all'incremento delle spese correnti degli enti locali, disposti nell'ambito del patto di stabilità interno sono pari, in questo disegno di legge finanziaria, a circa 1.198 milioni di euro.

Il provvedimento reca, poi, la previsione del parziale blocco delle assunzioni nelle amministrazioni pubbliche e misure di riorganizzazione dell'utilizzo del personale. Si introducono, inoltre, procedure di razionalizzazione dei consumi intermedi, tema particolarmente caro all'onorevole Pennacchi. Infine, ricordo le misure sulla privatizzazione e soppressione degli enti pubblici. Tutto ciò per un ammontare di circa 2.053 milioni di euro.

Complessivamente, bisogna dividere gli interventi in misure che hanno un impatto temporaneo e misure che, invece, hanno una natura permanente. Direi che gli interventi correttivi hanno obiettivamente un carattere temporaneo, mentre quelli a sostegno dell'economia vanno considerati come interventi di natura permanente.

Alcune questioni delle quali abbiamo parlato precedentemente debbono essere messe in evidenza ma vorrei, con il vostro permesso, prenderle in considerazione in un momento successivo, dopo avere, in qualche modo, valutato gli interventi che verranno svolti onde poter avere un quadro più preciso anche con riferimento alle indicazioni che verranno sia dalla minoranza sia dalla maggioranza. Vi sono molti punti che vengono contestati all'interno della manovra da parte degli uffici ma su ciò credo che ci darà sicuramente ragguagli il Governo nel suo intervento.

Se lei crede, signor presidente, posso anche fare una presentazione a volo d'uccello dei diversi articoli presenti nella finanziaria, ricordando a me stesso e ai colleghi che il Senato, nonostante le molte modifiche apportate, ha sostanzialmente

mantenuto il numero degli articoli ad un livello accettabile. Noi ci eravamo abituati negli anni scorsi a finanziarie *monstre* che cominciavano l'iter in Parlamento con pochi articoli e consistevano, alla fine, di 150, 160 articoli. Non possiamo dimenticare la famosa finanziaria per la quale venne chiesta la fiducia, che si trasformò in un elenco incredibile di commi di un unico articolo, situazione che grida vendetta per quanti hanno dovuto seguire il provvedimento.

ANTONIO BOCCIA. Grida vendetta per coloro che se ne andarono!

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per il disegno di legge finanziaria*. Comunque, anche quanti rimasero dovettero fare lo *slalom* tra gli emendamenti.

Con riferimento alle misure introdotte durante l'esame della finanziaria al Senato, ricordo solo l'aggiunta dell'articolo 40, rubricato «Interventi vari», che ricorda costumi passati, anche lodevoli sotto il profilo parlamentare. D'altra parte, la finanziaria è sempre stata considerata l'ultimo autobus che passa durante l'anno e, quindi, è sempre stata particolarmente soggetta a richieste di modifica da parte dei parlamentari. Il Governo, naturalmente, non è d'accordo, ma il ministro Tremonti ha detto che, tutto sommato, una crescita fino a 45 articoli è accettabile. Certo, dovremmo stare attenti perché i segnali che provengono dalle diverse Commissioni non sono incoraggianti. Mi è stato detto — non ho potuto controllare — che solo alle tabelle sono state presentate circa 700 proposte emendative nel corso dell'esame nelle Commissioni e ciò fa prevedere che, quando venerdì scadrà il termine per la presentazione degli emendamenti, ci ritroveremo con un mare di proposte emendative di iniziativa parlamentare. Potremmo criticare il costume ma certamente comprendo le necessità che hanno i parlamentari: mi sono trovato anch'io molto spesso, in passato, a dover chiedere di salire sull'ultimo autobus. Credo, però, che il presidente sia intenzionato a fissare limiti stretti per l'ammissibilità degli

emendamenti e, quindi, lavoreremo sulle proposte che supereranno tale vaglio. Spero che l'articolo in questione, quello che reca interventi vari, non diventi una sorta di *omnibus* ancora più spiccatamente totalizzante, considerato che oggi già consta di ventisei commi, tutti concernenti questioni di vario tipo.

Le modifiche da apportare ai vari articoli sono tante. Spero che durante l'esame della finanziaria potremo affrontare con serenità il testo cercando di migliorarlo.

Ho apprezzato la dichiarazione del ministro che, dopo l'esame al Senato, ha detto che tutto sommato il testo forse è stato migliorato. L'idea che mi sono fatto — come credo tutti — su questa legge finanziaria è che ci sono dei temi importantissimi che forse sarebbe opportuno riconsiderare; il contributo che ognuno di noi darà sarà rilevante per farne un testo che sia il più possibile vicino alle aspettative del paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore per il disegno di legge di bilancio.

ALBERTO GIORGETTI, *Relatore per il disegno di legge di bilancio*. Esprimo innanzitutto il mio apprezzamento sulla relazione svolta dal collega Conte, che ritengo essere stata esauriente ed efficace sia sotto il profilo politico sia sotto il profilo del merito. Il mio approccio di relatore sull'altro provvedimento che esaminiamo in Commissione insieme al disegno di legge finanziaria, vale a dire il disegno di legge di bilancio, è sostanzialmente improntato alla massima disponibilità e apertura, sia verso i colleghi della maggioranza sia verso quelli dell'opposizione, a recepire, per quanto possibile, gli elementi positivi che possano in qualche modo contribuire al miglioramento del bilancio di previsione dello Stato per il 2002 e del bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004.

Tuttavia, come tutti sapete, il margine di intervento su questo documento è estremamente limitato; da un lato, si ha un atto di natura formale — il disegno di legge di

approvazione del bilancio dello Stato — che viene presentato dal Governo alla data del 30 settembre (come bilancio a legislazione vigente) e che determina le previsioni di entrata e le autorizzazioni di spesa in base alla legislazione in vigore al momento in cui viene predisposto; dall'altro lato, si ha un atto di natura sostanziale — la legge finanziaria — appena illustrata dall'onorevole Conte.

L'esame congiunto dei due disegni di legge nel corso della sessione di bilancio permette di fatto che, una volta che si è approvato il disegno di legge finanziaria, gli effetti delle disposizioni in essa contenute, in termini di variazione delle previsioni di entrata e delle autorizzazioni di spesa, siano scontati in bilancio attraverso la votazione di un apposito atto, indicato come nota di variazioni.

La determinazione delle previsioni a legislazione vigente è particolarmente significativa per quanto riguarda le entrate, con riferimento soprattutto alle entrate tributarie, e per quanto riguarda la spesa per interessi. Nel primo caso le stime di bilancio devono comunque tenere conto dell'interazione tra la disciplina fiscale in vigore e i previsti andamenti delle grandezze macroeconomiche alle quali sono correlate le basi imponibili. Per quanto concerne invece la quantificazione della spesa per interessi, occorre considerare che l'onere sui titoli di nuova emissione dipende essenzialmente dall'evoluzione dei tassi. Per quanto riguarda le voci di spesa, non possono essere modificati, in sede di esame del disegno di legge di bilancio, gli stanziamenti determinati sulla base di norme vigenti.

Il bilancio a legislazione vigente per il 2002, nel testo presentato dal Governo al Senato, presenta un saldo netto da finanziare di 39.600 milioni di euro (76.700 miliardi di lire), migliore di quasi 3.500 milioni di euro rispetto al saldo risultante dall'assestamento per l'esercizio 2001. La differenza che così si determina dipende dall'aumento delle entrate finali (9.000 milioni di euro), che risulta di dimensioni

tali da sopravanzare il contestuale aumento delle spese finali (5.600 milioni di euro).

La stima delle entrate di natura tributaria, che corrispondono a quasi il 94 per cento del complesso delle entrate finali, evidenzia, per il 2002, un aumento rispetto alle previsioni assestate relative al 2001 di 11.100 milioni di euro.

Per quanto concerne il versante della spesa, le spese correnti, al netto degli oneri per interessi, registrano un incremento di 11.400 milioni di euro, che dipende, in massima parte, dalla crescita dei trasferimenti alle regioni (5.100 milioni di euro), delle poste correttive e compensative, il cui andamento è connesso all'evoluzione delle entrate, e della posta residuale relativa ad altre spese correnti, rispetto alla quale incidono in misura significativa le esigenze di ricostituzione dei fondi di riserva e i maggiori stanziamenti a favore del fondo per le politiche sociali.

La stima della spesa per interessi — che, per il 2002, denota una diminuzione di 4.300 milioni di euro rispetto all'analogo stanziamento determinatosi nel 2001 — dipende principalmente dalla prevista evoluzione dei tassi, oltre che dalle decisioni relative alla gestione delle passività già esistenti e alle nuove emissioni, che si riflettono sulle dimensioni e sulla struttura del debito. Anche in rapporto a polemiche sollevate di recente, in particolare con riferimento all'assestamento, la significativa diminuzione degli stanziamenti relativi agli oneri per interessi che viene effettuata nel bilancio a legislazione vigente testimonia la correttezza con la quale il Governo, sulla base degli elementi di conoscenza, ha proceduto a stimare questa voce di spesa.

Un'ultima considerazione sul bilancio a legislazione vigente riguarda, infine, la spesa in conto capitale, che registra una diminuzione, a confronto con l'assestamento 2001, di 1.500 milioni di euro. Una variazione questa che noi consideriamo fisiologica, dal momento che proprio il riferimento alla legislazione vigente induce

a registrare nel bilancio gli effetti dell'estensione, nel corso del 2001, di passate autorizzazione di spesa.

Nel corso dell'esame al Senato del disegno di legge di bilancio sono stati approvati pochi emendamenti, con un impatto sostanzialmente limitato. Tra di essi è opportuno segnalare l'aumento per circa 38,7 milioni di euro (75 miliardi) del fondo per la operatività scolastica. Molto più significative sono le variazioni apportate al bilancio dello Stato per effetto dell'approvazione della nota di variazioni, la quale rappresenta lo strumento — come dicevo in precedenza — con cui si scontano, nella quantificazione delle poste di bilancio, gli effetti del disegno di legge finanziaria.

Al Senato il Governo ha presentato due distinte note di variazioni. La prima, indicata come nota tecnica, ha trasposto in bilancio gli effetti contabili di tre provvedimenti (cui ha fatto riferimento anche l'onorevole Conte) — il decreto-legge sull'introduzione dell'euro, il decreto-legge sulla dismissione del patrimonio immobiliare e la legge recante « Primi interventi per il rilancio dell'economia » (ovvero, la Tremonti-*bis*) — che, per la rilevanza economica delle misure adottate e per la conseguente incidenza in termini finanziari, con particolare riferimento al bilancio dello Stato, costituiscono parte integrante e sostanziale della manovra di finanza pubblica complessiva per il 2002.

Dal complesso dei tre provvedimenti derivano, per il bilancio dello Stato, maggiori entrate, relative al 2002, per 7.851 milioni di euro e minori spese per 746 milioni di euro.

La seconda nota ha invece trasferito nel bilancio, come già modificato in conseguenza dei provvedimenti sopra ricordati, gli effetti delle misure previste nel disegno di legge finanziaria, come approvato dal Senato. Una parte di queste misure ha funzione correttiva, mentre una parte degli interventi previsti dalle disposizioni del disegno di legge finanziaria ha obiettivi di carattere espansivo ed è finalizzata, più in generale, a sostenere il reddito e lo sviluppo del sistema economico. È significativo dell'impostazione

della manovra del Governo che, in termini quantitativi, le dimensioni delle misure espansive siano prevalenti rispetto a quelle delle misure correttive. Gli effetti finanziari complessivi delle disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria indicano infatti, a fronte di un incremento delle entrate di 2.277 milioni di euro, un incremento delle spese di 4.023 milioni di euro. Tra le misure da cui derivano le maggiori entrate, la più importante appare l'imposta sostitutiva relativa alla rideterminazione del valore di acquisto di partecipazioni non negoziate e di terreni edificabili, che dovrebbe recare, nel 2002, un gettito di oltre 2.000 milioni di euro.

Tra i diversi interventi di contenimento della spesa, le misure relative alla definizione del patto di stabilità interno con gli enti locali e al riordino degli enti pubblici, pur avendo effetti di gran lunga preponderanti in relazione al conto economico delle amministrazioni pubbliche, contribuiscono anche ad una riduzione della spesa corrente del bilancio dello Stato che nel 2002 è pari a circa 200 milioni di euro.

Gli interventi di carattere espansivo — così come già illustrati — sono rivolti prevalentemente al sostegno del reddito delle famiglie, con particolare riferimento alle detrazioni IRPEF per carichi familiari e all'innalzamento delle pensioni per tutte le fasce di popolazione anziana in condizioni disagiate.

Appaiono infine rilevanti, e in linea con le indicazioni del DPEF, le maggiori risorse destinate ai rinnovi contrattuali nel pubblico impiego e alla valorizzazione dei dipendenti pubblici (in rapporto al bilancio dello Stato, si tratta di 1.750 milioni di euro). Riteniamo particolarmente apprezzabile che nella destinazione delle risorse disponibili il Governo abbia manifestato una specifica attenzione per il personale impiegato nel mondo della scuola e, più in generale, per le forze armate e di polizia (tema — quello della sicurezza — a noi particolarmente caro, così come ai cittadini).

Complessivamente possiamo dire che con i provvedimenti sopra ricordati sono state reperite considerevoli risorse, senza

peraltro accentuare il livello già alto della pressione fiscale. Il profilo più significativo degli interventi previsti con tali provvedimenti consiste proprio nel fatto che essi, pur avendo effetti finanziari positivi, non comportano sacrifici per il sistema economico nazionale, ma al contrario, con particolare riferimento alle agevolazioni per gli investimenti, sembrano tracciare un vero e proprio rilancio dell'economia e, più in generale, della ripresa degli investimenti e dei consumi. Le disponibilità finanziarie così recuperate hanno consentito di predisporre un disegno di legge finanziaria che contiene rilevanti misure espansive, destinate soprattutto al sostegno del reddito delle famiglie e dell'occupazione.

Tali misure rappresentano il preludio rispetto ad una strutturale riduzione della pressione fiscale, da attuare non appena le condizioni di finanza pubblica lo permetteranno; noi sappiamo che l'obiettivo del Governo è di ottenere — nel 2005 o se possibile nel 2004 — importanti risparmi per quanto concerne la spesa pubblica. Anche le previsioni delle entrate erariali a legislazione vigente confermano, con il loro sostenuto incremento, la necessità di un intervento che vada nella direzione di una riduzione importante della pressione fiscale.

PRESIDENTE. Invito i colleghi che intendano intervenire in sede di discussione generale a farlo sapere per tempo. Do adesso la parola al rappresentante del Governo, sottosegretario Vegas.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor presidente.

ANTONIO BOCCIA. Signor presidente, stamani il sottosegretario Vegas è, per così dire, di « trasverso ». Non mi riferisco solo alla prima obiezione da me sollevata sulla mancanza di un allegato che ritengo importantissimo e la cui assenza non ci permette di affrontare i temi della politica per le aree depresse, ma anche al fatto che

adesso addirittura rinvia il suo intervento lasciandoci, per così dire, nel vuoto anche in merito alla posizione del Governo su quanto detto dai relatori. Il relatore Conte, con grande onestà intellettuale e politica, nella sua esposizione ha detto che, rispetto alla previsione di crescita prevista per il 2002, esistono delle opinioni diverse, citando anche accreditate autorità internazionali che mettono in discussione i numeri forniti dal Governo; egli ha inoltre sollevato qualche perplessità, lasciando intendere che potrebbe anche accadere che non si raggiunga il 2,3 per cento previsto.

Noi non possiamo avviare la discussione generale del disegno di legge finanziaria senza che il Governo fornisca dei chiarimenti. Si tratta infatti di un punto fondamentale: l'intera manovra si basa sulla previsione in questione. Il Governo, invece, si riserva di replicare al termine del dibattito, quando avremo già formulato un testo. Non vorrei che scopriremo, il 18 dicembre, con un maxiemendamento presentato negli ultimi cinque minuti, che tutto il lavoro svolto è stato inutile perché la previsione è modificata. Non assumo neanche un atteggiamento critico, in quanto è comprensibile che dopo l'11 settembre sia necessario un aggiornamento, però si tratta di un problema sostanziale e procedurale: possiamo lavorare per un mese considerando certo un dato e poi scoprire, fra 15 o 20 giorni, magari il giorno prima della votazione finale, che sono cambiate le carte in tavola? Credo che il Governo abbia il dovere di dirci oggi qual è il quadro macroeconomico di riferimento e soprattutto se ritiene che la previsione del 2,3 per cento per la crescita del PIL nel 2002 sia ancora quella sulla quale dobbiamo ragionare.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, lei sa che è auspicabile che il Governo intervenga anche all'inizio della discussione generale, ma che non è obbligato a farlo. Ritengo che in sede di replica il relatore e il Governo debbano adeguatamente trattare il punto che lei ha rilevato. Non si tratta di aspettare il 18 o il 19 dicembre:

sicuramente nella giornata di giovedì 29 novembre o venerdì 30 al massimo, nel momento in cui si concluderà la discussione generale in Commissione, il Governo dovrà prendere la parola e chiarire tanti punti, a cominciare da quello che lei ha posto e sul quale è fondata complessivamente l'intera operazione di riequilibrio dei conti pubblici.

In base al numero di coloro che hanno richiesto l'iscrizione parlare, avverto che la seduta già prevista per questa sera non avrà luogo. Avverto inoltre che la discussione generale proseguirà nelle sedute pomeridiane — ed eventualmente notturne — di mercoledì 28 e giovedì 29 novembre e si concluderà giovedì 29 con le repliche dei relatori e del Governo.

Ricordo altresì che il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato per le ore 14 di venerdì 30 novembre.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per sottolineare un problema. Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per venerdì 30; nella prossima settimana si svolgerà l'esame degli emendamenti; venerdì 7 dicembre la Commissione concluderà i propri lavori; gli uffici saranno molto impegnati l'8 e il 9; il lunedì seguente, entro le 12 o le 13 — non ricordo bene — si devono presentare gli emendamenti in Assemblea. Ho l'impressione che sia difficile, sia per gli uffici sia per noi, lavorare nel lasso di tempo di 48 ore (peraltro l'8 dicembre non è solamente un sabato, è anche l'Immacolata Concezione). Non chiediamo un rinvio, bensì uno slittamento di tutto il calendario (ne parleremo ovviamente in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo). Noi ci siamo posti il problema che io le sto rappresentando al fine di evitare fraintendimenti o difficoltà. Spero che lei ne vorrà tenere conto e la ringrazio per questo.

PRESIDENTE. Ho posto anch'io tale problema in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, quando sono stato invitato a parteciparvi. Vorrei ricordare, però, che gli emendamenti devono essere comunque presentati in Commissione bilancio per essere poi ripresentati in Assemblea, fatti salvi quelli riferiti alle parti dei disegni di legge modificate a seguito dell'esame presso la Commissione. I tempi sono purtroppo ristretti: è stato deciso, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, di dare ampio spazio alle Commissioni di settore, che infatti hanno lavorato molto tempo e stanno lavorando ancora oggi. Noi siamo costretti, per quanto riguarda il passaggio in Assemblea, ad attenerci ai tempi che sono stati concordati, anche perché mi pare di aver capito che vi sia un'intesa politica al fine di concludere i nostri lavori in tempo utile per permettere la terza lettura da parte del Senato. Non credo, quindi, che vi sia un margine per procrastinare il termine di lunedì per la presentazione degli emendamenti.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Nemmeno per gli emendamenti riferiti alle parti dei disegni di legge modificate a seguito dell'esame presso la Commissione bilancio?

PRESIDENTE. Si può svolgere un ragionamento di questo tipo, ma dovrà farlo la Conferenza dei presidenti di gruppo.

Nessun altro chiedendo di parlare, rinvio il seguito dell'esame alla seduta di domani, mercoledì 28 novembre 2001.

La seduta termina alle 12.10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 15 febbraio 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO